



«Sui gay ci sono troppi preconcetti»

Padre Digani: «Ci sono quelli da rispettare ma anche esibizionisti da multare»

di RITA BARTOLOMEI

LA SERA del 17 maggio, davanti alla cattedrale di San Pietro affollata di devoti, si trovò nel mezzo della contestazione di gay e lesbiche. «Mi hanno coperto di cartelli e triangolini. Qualche giorno dopo una signora mi ha chiesto scusa. Le ho risposto: *ti ringrazio ma non ho ricevuto un torto personale. L'affronto è stato fatto alla Madonna di San Luca*. Lei non ha detto niente». Oggi padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Marella, dal suo angolo della questua, davanti alle vetrine di via Caprarie, considera «urgente e attuale» una riflessione sull'omosessualità. Proprio quello è il titolo della lettera che gli ha scritto una mamma della parrocchia, insegnante in pensione. Lui l'ha letta e condivisa. La conclusione non è così scontata. «Certamente nella società — c'è scritto — i gay devono affrontare problemi enormi circa le convivenze. Sarà opportuno che ce ne facciamo carico tutti quanti e ne discutiamo amorevolmente per trasformare questo nostro mondo in un mondo più giusto, in un mondo migliore».

CONVIVENZE
«I Pacs? Mi limito a dire che bisogna riflettere anche su questo»

Padre Gabriele, sta aprendo ai Pacs?

«In questo momento mi limito a dire: dobbiamo riflettere. Ci sono gay da rispettare e gay da richiamare. La confusione è troppo grande».

Confusione, dice.

«L'argomento dev'essere affrontato in modo serio. Non si può sempre buttarla in politica. Ci sono preconcetti, c'è disinformazione. In troppi ci marciano, su queste cose. Ricordo una mamma della parrocchia, aveva tre figli. Un giorno mi disse: *padre, è accaduto questo*. Uno dei ragazzi, a diciott'anni, le aveva confessato di essere 'un diverso'. Persone così non

sono da condannare ma da aiutare. Non hanno colpa. Non come quelli che esibiscono questa diversità, che la vogliono sbandierare...».

A chi pensa?

«A chi si bacia nei Gay pride, ad esempio. Andrebbero multati. Nella sessualità, per me, riservatezza e pudore sono d'obbligo».

Ha fatto scalpore la mostra poi cancellata di San Vitale, 'La Madonna piange sperma'.

«Un'oscenità. Diabolico».

Polemiche anche per i dieci comandamenti in chiave lesbica.

«Ecco la gravità. Queste persone sfruttano le cose più sacre per farle diventare ridicole. Stanno esagerando».

Rispondono: è una battaglia per i diritti.

«Ma con questi sistemi si tirano la zappa sui piedi. Sbagliano».

Lei cosa si propone?

«Vorrei invitare tutti a riflettere. Certo che ci sono troppi pregiudizi sui gay. Ma tra loro c'è anche chi ne fa di tutti i colori, ad esempio nelle manifestazioni. Non bisogna generalizzare». E scandisce il verbo, per dire che quello è lo scoglio degli errori.

La Chiesa che compito ha?

«Non deve sentenziare. Deve distinguere e invitare a riflettere. Però questo è un dovere di tutti. Non si può ignorare la morale naturale. Ma ci sono cose misteriose davanti alle quali dobbiamo chinare il capo».

Padre Gabriele, ma lei interviene perché c'è troppa intolleranza o perché c'è troppa provocazione?

«Prima di tutto c'è troppa confusione. Poi, certo, le provocazioni generano reazioni. Io dico: bisogna dialogare con i gay che vogliono imparare a trovare il loro spazio nella società. Gli altri vanno richiamati».

